

L'INCREDIBILE MOSSA DEL DIFENSORE DI CALABRESI

Senza fondamento la denuncia di Lener

Evidente il tentativo di insabbiare l'inchiesta sulla morte di Pinelli con una clamorosa manovra diversiva in extremis

Il procuratore generale di Milano ha trasmesso ieri all'ufficio istruzione tutti gli atti inerenti alla denuncia per calunnia presentata ieri dall'avv. Michele Lener contro il professor Carlo Smuraglia, il legale che assiste la vedova di Giuseppe Pinelli. Il ponderosissimo documento, oltre 200 pagine di esposto più alcuni chilogrammi di atti giudiziari e processuali, è stato inviato al giudice istruttore, accompagnato da alcune deduzioni del procuratore generale e dalla richiesta di attendere il termine dell'istruttoria attualmente aperta sul caso Pinelli prima di dare avvio al procedimento per calunnia. Sembra sia cosa certa che gli atti dell'esposto dell'avv. Lener siano stati affidati al dottor D'Ambrosio, lo stesso magistrato che sta attualmente istruendo l'inchiesta sulla morte dell'anarchico Pinelli e sulle responsabilità che vi hanno i commissari Calabresi e Allegra. La richiesta di sospendere provvisoriamente il procedimento per calunnia viene probabilmente motivata nelle deduzioni del procuratore generale con l'articolo 18 del codice di procedura penale che così recita: « Quando la definizione di un procedimento penale dipende dalla definizione di un altro procedimento penale e non si può o non si ritiene opportuno provvedere all'unione dei medesimi, il primo procedimento è rinviato fino a che sia pronunciata la sentenza ecc. ecc. ». Stabilire il da farsi tocca ora al giudice istruttore il quale potrebbe anche non accogliere la richiesta del PG, unire i due procedimenti e condurre praticamente un'unica istruttoria. In questo caso il professor Smuraglia si vedrebbe costretto a scegliersi un avvocato difensore. E questa è solo una delle grottesche e pericolosissime conseguenze che la farneticante denuncia dell'avvocato Lener potrebbe avere sull'inchiesta Pinelli. Inutile dire che a questo punto l'attenzione dell'opinione pubblica e di quanti con diverso ruolo, si sono impegnati perché giustizia fosse resa alla memoria dell'anarchi-

co Giuseppe Pinelli, si rivolge tutta sulle future decisioni del dottor D'Ambrosio cui è ancora possibile salvaguardare l'inchiesta dai pro-ditori attacchi portati da quanti sembrano disposti ad affrontare persino il ridicolo pur di tentare, in extremis, di impedire alla giustizia di fare qualche passo sulla strada della verità.

Per ora non è possibile, almeno alla stampa democratica e di sinistra, prendere visione del testo della denuncia. Soltanto alcune parti, ritenute forse le più salienti, sono state rese note da un quotidiano abitualmente « informatissimo » su tutto quanto è coperto dal segreto d'ufficio. La lettura

di questi stralci, conferma l'impressione che questa denuncia, definita « pazzesca » sia stata costruita ad arte per intimidire quanti si sono accinti a mettere in forse la precedente linea di condotta della magistratura. Proprio accusando di aver distorto la verità, l'avvocato Lener sembra non peritarsi affatto di contraffarla a sua volta. Parlando delle prime indagini condotte dal sostituto procuratore Caizzi, Lener sostiene che tutte le istanze della famiglia Pinelli vennero accolte dal magistrato e che venne eseguita una perizia con tre periti di cui uno fiduciario della famiglia, il professor Franco Mangili; e questo è assolutamente falso. Come abbiamo più volte riferito e sottolineato la perizia venne condotta in maniera sbrigativa e inesauriente, né poteva essere diversamente data la superficialità dei quesiti posti ai periti, cosa che la reale presenza di un perito di fiducia della parte civile avrebbe potuto impedire o, quanto meno, temperare. « Niente fu trascurato — dice ancora Lener — per l'accertamento dei

fatti ». Falso. Ripetutamente la vedova, attraverso i suoi patroni, chiese che le venissero restituiti gli abiti indossati da Pinelli al momento della « caduta ». Furono date risposte evasive e di quegli abiti, a tutt'oggi, si è persa ogni traccia. Eppure avrebbero potuto essere utilizzati per delle perizie probabilmente utili alle indagini. Venne chiesto un esperimento giudiziale con l'uso di un manichino per ricostruire le modalità del tragico volo; e anche questa richiesta non venne accolta. Si potrebbe continuare a lungo (come del resto abbiamo fatto in passato) e enumerare tutto quanto non venne deliberatamente fatto per l'accertamento della verità.

Ci sembra che l'avvocato Lener, anziché spendere le sue vacanze a compilare logorroici documenti su una inesistente calunnia, avrebbe più decorosamente potuto attendere che la giustizia compisse finalmente il suo corso e quindi, se vi si fosse giunti, recantare le « sue » strane verità in un pubblico dibattimento.

ARTURO VIOLA